

MAROK / ALESSANDRA CELLETTI / BEPPE BROTTO MASBEDO

nulla è andato perso

MUSICA • TEATRO • DANZA • CIRCO • DIGITALIFE
3 (ROMAEUROPA)
FESTIVAL 2015
DAL 23 SETTEMBRE ALL'8 DICEMBRE

Claudio Rocchi aveva praticato l'astinenza sessuale per quindici anni tra Katmandu, l'Uttar Pradesh e la Toscana, faceva il monaco hinduista. Tornato alla vita secolare a metà degli anni novanta, i talk show pomeridiani o della notte lo invitavano a raccontare con la faccia simpatica e gli occhiali da sole a rettangoli sottili la semplicità e le ispirazioni dell'uomo che aveva rinunciato alla ribalta per la vita spirituale. Strofe come «Quando stai mangiando una mela, tu e la mela siete parti di dio» («La realtà non esiste», 1971) non erano tentativi furbi di seguire la moda psichedelica: Rocchi aveva utilizzato la musica come mezzo d'espressione e di conoscenza. Nelle interviste amava raccontare di essersi perso volentieri gli anni Ottanta. Rocchi è scomparso nel 2013, ancora giovane, per una malattia. Poco prima, aveva inciso un disco con Gianni Maroccolo, prodotto con il crowdfunding e uscito in poche copie appena dopo la sua morte, poi ristampato e distribuito all'inizio del 2015. L'album si chiama «Vdb23/Nulla è andato perso».

Maroccolo non avrebbe dovuto inciderlo: si era stufato di suonare e preferiva produrre la musica degli altri. Andava avanti fin dal 1980, senza mai prendersi pause spirituali di quindici anni. Era partito dall'assurdo underground fiorentino dell'epoca, che aveva dentro qualunque cosa da Raf, che suonava con Ghigo Renzulli nei Cafè Caracas, a Federico Fiumani dei Diaframma, che non avrebbe mai cercato di diventare mainstream. Dopo aver passato tutti gli anni ottanta in quella scena come bassista dei Litfiba, Maroccolo era arrivato nei CCCP sul finire del loro percorso, e aveva contribuito a ispessirne il suono fino a trasformarli nei CSI, guida morale di tutto il movimento della musica indipendente italiana degli anni Novanta.

Nel disco, le basi di Maroccolo, industriali e bucoliche insieme, marciano centinaia di metri sotto la voce nitida ma tremolante di Rocchi, ma le due forze si combinano a fare una musica che riassume quattro decenni di sperimentazione italiana, dalla psichedelia fricchettona alla cupezza dell'«Eneide» di Krypton e dei Litfiba ai solidi accampamenti beduini di basso e chitarra dei CSI.

Più che un disco sembra un censimento delle cose che sono state importanti per la vita artistica di Maroccolo. Fra i personaggi coinvolti, quattro figure di grande esperienza: Alessandra Celletti, che dal conservatorio passa a Satie e poi alla sperimentazione tedesca di Roedelius; i MASBEDO, videoartisti perversi il cui concetto di film erotico è una mantide religiosa che si mangia l'amante; Beppe Brotto, esperto di strumenti come esraj e sitar.

È con questi quattro che Maroccolo porta dal vivo l'esperienza con Rocchi, che si allarga ad aggiungere brani solisti dei suoi membri, e poi anche di Philip Glass, Residents, Tuxedomoon, Litfiba, Franco Battiato, Brian Eno.

Ma la storia che viene raccontata non è solo musicale. Se si va sul sito musicraiser.com, dove Rocchi e Maroccolo hanno cercato di mettere insieme il denaro per produrre il disco (speravano in novemila euro, ne sono arrivati il triplo), si trova ancora un post del 23 gennaio, pubblicato da Rocchi. Si intitola «Straordinario contributo di Beppe Brotto col suo esraj» e comincia con: «Ciao da Claudio.

«Anche questo è «vdb23/nulla è andato perso»

«Straordinario contributo di Beppe Brotto, bresciano emigrato all'Elba, frequentatore regolare del Nepal. Gli abbiamo inviato una traccia di «vdb23/nulla è andato perso», per la precisione quella cui lavorano i MASBEDO per una videoopera inclusa nel dvd «les dernières sept minutes». Gli ultimi sette minuti prima del viaggio Bardico, il dropout sistemico che attende tutti alla cosiddetta «fine» della vita, quando alcuni sostengono semplicemente si «lasci il corpo» per proseguire fuori dal veicolo fisico, involucro esterno... Beppe suona con maestria l'esraj, strumento ad arco asiatico, declinato in molti diversi modi nelle diverse nazioni e tradizioni. In Nepal me ne innamorai, ha suoni per l'anima ed evoca mondi sottili di percezione. Con l'esraj di Beppe un pezzo intenso, vibrante e tostissimo ha fatto un ulteriore salto quantico. Sono certo vi stupirà e vi toccherà nel profondo. Hugs.

«Ricordo ancora a tutti che «vdb23/nulla è andato perso» non sarà MAI distribuito sul mercato ma resterà disponibile «SOLO IN PRENOTAZIONE QUI FINO AL 10 FEBBRAIO». È un documento secondario ma irresistibile, che racconta cos'è la vita artistica che non fa differenza tra l'essere al centro dello Zeitgeist o ai margini del mercato. È una praticissima ricerca di denaro e allo stesso tempo c'è scritto «viaggio Bardico e dropout sistemico». C'è il linguaggio del mercato, quasi del banditore, insieme ai «mondi sottili di percezione».

Ai sette minuti prima del viaggio bardico Claudio Rocchi stava pensando sicuramente. È scomparso cinque mesi dopo, il 18 giugno 2013.

Francesco Pacifico

Basso, Electronics **Marok**
Pianoforte, Synth **Alessandra Celletti**
Esraj, Sitar **Beppe Brotto**
Visual performing **MASBEDO**
Musiche di **Alessandra Celletti, Claudio Rocchi, Philip Glass, Residents, Tuxedomoon, Litfiba, Franco Battiato, CCCP/CSI, Brian Eno, Marok**
Prodotto da **NEAP**
Coprodotto da **Centro Commerciale Campania**